

# LUCIANO LIGABUE CON QUESTA FACCIA QUI

Non c'è bisogno di distruggersi per fare il rock. Ligabue, che a 50 anni torna con un nuovo disco, ne è l'esempio. Marilù Manzini, scrittrice che lo ama, tratteggia il profilo di un grande della musica

► Entro in punta di piedi chiedendo permesso nella vita del rocker emiliano Luciano Ligabue. Prima del grande successo svolge i lavori più disparati: bracciante, metalmeccanico, ragioniere, promoter, calciatore, assessore comunale e solo nel 1986 fonda assieme a un gruppo di amici gli Orazero e parecchi anni dopo, a 35 anni, raggiunge il vero trionfo. Uno che si può dire che si sia fatto da solo restando sempre ben dritto sulle gambe. **SOPRAVVISSUTO** È sicuramente un sopravvissuto e non un sopravvissuto. Sì, perché supera la crisi del 1993 quando esce appunto *Sopravvissuti e sopravvissuti*, un album non capito dal suo pubblico, forse perché recepito come un lavoro più intimista e oscuro dei precedenti. Così rompe con il suo vecchio produttore e con la sua vecchia band, i Clandestino. Ma il Liga non si dà per vinto, non essendo di certo uno che sopravvive nella vita, ma anzi **nel 1994 pubblica *A che ora è la fine del mondo*, il suo quarto lavoro. Ed è il successo meritato da parte del grande pubblico.** Come in un mio aforisma, «mi hanno dato per finito cento volte, mille s'erano sbagliati», chi lo dava per sconfitto si sbagliava della grossa. **CERTE NOTTI CON ELVIS** C'è da dire una cosa sulle canzoni di Luciano Ligabue: non fanno male all'anima. Anche le più profonde e intimiste fanno riflettere sulla questione vita con una saggezza che viene dal borgo di Correggio, Reggio Emilia, come in una sua raccolta di racconti del 1997 *Fuori e dentro il borgo*. Il borgo sì, e quella vita di provincia calda e fatta di chiaro scuri, di vecchi sognanti e giovani disincantati, vita che si respira in ogni suo testo e soprattutto in *Certe notti*, dove canta «quelle notti fra cosce e zanzare e nebbia e locali a cui dai del tu... tanto Mario riapre prima o poi». Quel Mario che riappare come un mantra nelle sue canzoni, che sputa e tira fuori i conti del bar, impreca e sbuffa. Poi **c'è il mito tanto amato di Elvis Presley che Ligabue celebra in *Buon compleanno Elvis*** («Elvis, mi presti gli occhiali? Che qua c'è ancora tempo per noi»).

**LE DONNE E L'INTER** Le donne sono amate, sognate e guidate verso la cosa giusta un po' come se stesse parlando anche a se stesso in *Piccola stella senza cielo*, *Ballando sul mondo*, *Viva, Radiofreccia*, *Il centro del mondo*. E poi c'è la tanto amata Inter per cui Luciano ha scritto un'intera canzone, *Il giorno dei giorni*, dove la squadra di calcio diventa l'incarnazione di una femmina. **EX TIMIDO** Se ora Luciano si dovesse voltare indietro vedrebbe un uomo, nato a Correggio il 13 Marzo 1960, che **di strada ne ha fatta tanta e in questa strada ha disseminato così tanti sogni da far fatica a starci dietro.** Canzoni ma anche libri e film. Per un ex timido, come lui s'è confessato, di barriere ne ha abbattute, così come quei noiosi preconcetti per cui un cantante non dovrebbe far altro che cantare. Infatti nel 1999 vince il David di Donatello come miglior regista esordiente per il suo film *Radiofreccia*. **UNO CHE SE LA GODE** Ha sempre la faccia di uno che, pur lavorando come un pazzo, ha capito come si fa a vivere sulle montagne russe tra una salita e una discesa. E per godersi la vita bisogna stare in equilibrio per bene tra la felicità e la malinconia: forse **il suo segreto sta nella sua continua ricerca della tanto ambita leggerezza.** Ne parla sempre Luciano, come nel suo testo *Leggero*, che è un po' una dichiarazione d'intenti: «Leggero nel vestito migliore senza andata né ritorno senza destinazione, nella testa un po' di sole ed in bocca una canzone». Frasi che ricordano un po' l'eroe di Milan Kundera, Tomàs de *L'insostenibile leggerezza dell'essere*: «L'uomo vive ogni cosa subito per la prima volta, senza preparazioni. Come un attore che entra in scena senza aver mai provato. Ma che valore può avere la vita se la prima volta è già la vita stessa?». Ed è così che sembra dentro a ogni sua canzone: **un uomo che si stupisce davanti a ogni novità che la vita gli presenta**, come in *Bambolina barracuda*. **ANALISI E VERITÀ** Dice di essere in analisi perché nei momenti migliori ha degli alti e bassi,

ma noi scommettiamo che con la forza con cui grida *Urlando contro il cielo* possa affrontare qualsiasi tipo di purgatorio. Una persona che, come tutte quelle che scrivono, si tormenta l'anima facendosi un sacco di domande come in *Hai un momento Dio?*. Un'altra cosa sorprendente di questo grande artista è che sembra sempre che ci stia raccontando la verità. È difficile, quando si diventa personaggi pubblici, adattarsi agli occhi di chi ci osserva, mantenersi persone vere, sane, pulite. Lui ci riesce. Sembra proprio vero che «nessuno ha mai pagato per lui». **INFINE L'AMORE** Riesce a essere anche femminista in un mondo di uomini che sembra fatto per gli uomini, prestando il suo talento a donne come Fiorella Mannoia in *Io posso dire la mia sugli uomini*, dove si sveste e ci racconta i vizi e le virtù del sesso maschile. Anche l'amore è un tema molto importante nei suoi testi perché viene tirato in ballo solo quando è davvero sentito e mai a caso o in sovrabbondanza. Nella straordinaria *Sono qui per l'amore* canta: **«Con tutto il sangue andato a male, e poi di colpo questo andarsi bene, un solo sole che forse basterà».** Lo scrittore Maxence Fermine, francese classe 1968, dice: «Ci sono due specie di persone. Ci sono quelli che vivono, giocano, muoiono. E ci sono quelli che si tengono in equilibrio sul crinale della vita. Ci sono gli attori. E ci sono i funamboli». In Luciano sembra coesistano entrambe queste anime, in continua lotta fra loro. **Lui dice di essere un cinquantenne con la mente di un diciottenne**, allora da parte mia non posso che augurargli di trovare la sua via d'uscita attraverso miliardi di sogni possibili e, come si dice in indiano, *Lambi umar saw bhaghia*: buona fortuna e lunga vita. Perché non è vero che devi proprio farti fuori, per fare il rock. Lui ne è l'esempio.

*La nona sinfonia* // Ligabue, 50 anni. L'11 maggio esce il suo nono album di inediti, *Arrivederci mostro*, quattro anni dopo *Nome e cognome* e a 20 dal suo esordio. In contemporanea è prevista anche l'uscita della biografia scritta dal giornalista Massimo Poggini (BUR, 364 pp., dieci euro). Il 9 luglio, allo stadio Olimpico di Roma, parte il tour.



Lo scrittore Maxence Fermine dice: «Ci sono quelli che vivono, giocano, muoiono. E ci sono quelli che si tengono in equilibrio sul crinale della vita. Ci sono gli attori e ci sono i funamboli». In Luciano Ligabue coesistono entrambe queste anime, in continua lotta fra loro